

# Editoriale

di Francesca Musco

All'inizio di quest'anno scolastico, i miei nuovi alunni di classe prima non hanno trovato alcun allestimento di benvenuto nell'aula, ma davanti ai loro occhi è apparso un vero e proprio "cantiere": tutti gli arredi erano coperti da teli di cellophane e i materiali didattici erano chiusi negli scatoloni.

La mia intenzione era quella di fare in modo che organizzassero in autonomia lo spazio che avremmo condiviso, nella maniera che ritenevano più adatta per cominciare la nuova esperienza; così li ho lasciati liberi di "scoprire" ogni cosa e di prendere ciò che ritenevano necessario e posizionarlo nel modo più funzionale. Sono rimasta piuttosto sorpresa dal fatto che ogni bambino non ha riproposto le "isole di lavoro", alle quali era abituato alla scuola dell'infanzia, ma ha spostato banco e sedia di fronte alla lavagna e ha ritenuto indispensabile un quaderno e un astuccio per cominciare: insomma, erano tutti lì, pronti a imparare dalla maestra.

I miei nuovi alunni sono dunque arrivati in classe prima con un chiaro **stereotipo di "scuola dell'obbligo"**, nella quale il sapere viene trasmesso, e non costruito.

Non trovo niente di male nella **didattica tradizionale**, fatta di spiegazioni di contenuti ed esercitazioni di consolidamento, che pone l'alunno solo di fronte al compito assegnato dall'insegnante; la trovo però **riduttiva se non arricchita da esperienze che favoriscano la rielaborazione personale, la collaborazione, l'auto-apprendimento, l'assunzione di responsabilità, l'autovalutazione dei propri progressi** e permettano di praticare le competenze descritte dalle Indicazioni Nazionali.

Affinché gli alunni possano costruire ed allenare le proprie competenze, occorre predisporre periodicamente dei **compiti complessi**, che **coinvolgano discipline diverse, permettano di sfruttare le risorse personali di progettazione, pianificazione, collaborazione**, al fine di realizzare un **prodotto concreto, costruito con gli altri e utilizzabile nel contesto reale**.

Proporre questo tipo di compiti permette agli alunni di **diventare sempre più consapevoli della complessità del mondo**, anche affrontando aspetti che nella didattica comune rimangono marginali (per esempio, la stima del tempo di percorrenza durante un viaggio, la valutazione delle fonti, la deduzione di informazioni da una serie di dati ecc.).

I numerosi spunti per la realizzazione dei compiti di realtà presentati in questo numero della rivista sono il punto di partenza per ogni insegnante che desideri avvicinarsi alla **costruzione di percorsi che mettano gli alunni al centro degli apprendimenti**, ottime occasioni da cui prendere ispirazione e da rielaborare, in funzione della specificità della propria classe e del contesto sociale in cui opera.

